



RIFLESSIONE SU ALCUNI NODI PROBLEMATICI DELLA VALUTAZIONE NEL SISTEMA SCOLASTICO ITALIANO

di Alessandra Maradei

Il confronto con gli altri sistemi nazionali di valutazione ed il radicarsi della tendenza all'integrazione e all'interconnessione tra valutazione interna ed esterna hanno dirottato l'attenzione del dibattito formativo italiano verso la ricerca di un efficace sistema valutativo che garantisca la possibilità di riconoscere tali processi come "strumenti di valorizzazione ed orientamento professionali".

Il fenomeno ha indotto a constatare il venir meno di alcuni valori condivisi e la sostanziale omogeneità tra insegnanti e studenti, segnalando una profonda crisi dei criteri di valutazione, contraddistinti da un'eccessiva soggettività nel verificare l'intento delle prove e nell'interpretare le scale utilizzate per l'espressione dei giudizi.

Validità ed attendibilità: sono queste le prerogative che hanno decretato l'affermazione di nuove esigenze socio-culturali. L'estensione del campo d'indagine alle relazioni formali che sussistono tra la quantità e la qualità dell'informazione ha evidenziato l'importanza delle azioni di valutazione e di strutturazione dei processi di discussione che concorrono all'innalzamento della qualità dei processi formativi.

La consapevolezza del valore insito nell'individuazione di tre grandi aree di intervento, ossia l'ambito didattico, il settore predisposto all'elaborazione delle procedure volte a favorire l'autovalutazione d'istituto e quello relativo all'analisi dei sistemi scolastici ha maturato un grande interesse per la conoscenza e l'approfondimento degli aspetti qualificanti l'attività formativa, la ricerca e la determinazione degli indicatori della qualità dell'istruzione.

Dallo studio dei modelli di valutazione interna ed esterna europei, si evince la "non produttività" dell'investimento di risorse umane e finanziarie e l'inadeguatezza della scuola italiana a divenire oggetto di misurazione in termini di efficacia e di efficienza. L'analisi dei diversi sistemi di valutazione messi a punto in Francia, Gran Bretagna ed Inghilterra rivela una salda e profonda connessione tra valutazione interna ed esterna ed una continua e proficua interazione tra Stato, fruitori e fautori del servizio, modalità di strutturazione ed attivazione di piani. Questo rapporto di interscambio tra enti e corpi diversi fa sì che la

valutazione dei sistemi educativi sia imprescindibilmente legata alla qualità dell'istruzione.

Lo scenario precedentemente illustrato non è compatibile con la realtà valutativa italiana: mancano direttive, spinte propulsive destinate alla pianificazione nazionale di validi progetti educativi, e la coscienza del valore insito nella valutazione d'Istituto come base per la ri-progettazione successiva. Sarebbe opportuno, a mio avviso, pianificare e realizzare la valutazione del sistema educativo rendendo noti ed utilizzabili i risultati ottenuti al fine di poter contare su un efficiente sistema di valutazione esterno, che sull'esempio delle realtà europee precedentemente citate, garantirebbe non solo il controllo del sistema nel suo complesso, ma anche le pratiche messe in atto dal personale scolastico.

La presa di coscienza di queste "carenze" e la necessità di sanare i gravi deficit della scuola italiana in termini di prestazioni (vedi risultati OCSE-PISA 2006) hanno conferito grande centralità alla questione inerente la valutazione interna. Ritengo che l'aver sottoposto ad una attenzione maggiore questa tematica sia stato uno dei più grandi meriti imputabili al recente dibattito politico e professionale italiano.

L'ingresso della "componente comportamentale" nella sfera d'azione dei processi valutativi ha consentito il superamento di una fin troppo ristretta definizione di valutazione intesa come controllo esclusivo degli apprendimenti e la possibilità di individuare metodologie organizzative di qualità, migliorando l'efficacia e l'efficienza della scuola in determinati settori. Il comportamento, in quanto manifestazione di competenze personali osservabili, valutabili e certificabili attraverso strumenti e strategie specifiche, è divenuto così elemento indispensabile ai fini della valutazione (Legge 53/2003 art. 3 c.1- Decreto legislativo 59/2004- Decreto legislativo 2/2005). Dal momento che le azioni divengono espressione del grado di responsabilità raggiunto, è indispensabile che dirigenti e docenti diano avvio ad una scrupolosa indagine circa le modalità di traduzione della strategia qualitativa nella dimensione quantitativa.

La valorizzazione e la promozione dei comportamenti positivi e la prevenzione di quelli negativi esigono un impegno ed una dedizione sempre crescenti al fine di sciogliere altri due nodi problematici che si configurano spesso come ostacoli per l'esplicarsi di ogni azione scolastica: il percorso di accrescimento culturale degli alunni in condizioni di handicap e degli alunni stranieri.

La disabilità e lo svantaggio rappresentano una problematica che coinvolge docenti ed operatori scolastici con diversità di ruoli e

competenze e una componente non trascurabile del tessuto scolastico, fonte di riflessione per tutti. L'iter normativo italiano evidenzia la complessità e la difficoltà di un corretto approccio ai temi della valutazione in rapporto ad alunni con bisogni educativi speciali. L'integrazione didattico-educativa e la questione valutativa si sono configurate come priorità assolute per gli studenti disabili. "Capacità e merito vanno valutati secondo parametri puramente peculiari ed adeguati alle rispettive situazioni di minoranze" (Sentenza Corte Costituzionale n. 215/87): ritengo che in questa frase sia condensata la necessità di mettere e punto e curare dettagliatamente la valutazione dei soggetti disabili in quanto valore positivo da un punto di vista formativo ed educativo. La normativa più recente, sulla base di queste constatazioni, è intervenuta in modo puntuale creando riferimenti precisi e utili a supportare le scuole, facilitando il processo d'integrazione scolastico e sociale degli alunni.

Interazione e valorizzazione delle diversità divengono obiettivi precipi del sistema scolastico italiano circa la presenza di allievi stranieri divenuta ormai elemento strutturale. Il costante incremento del numero di allievi stranieri mostra uno scenario dominato da una notevole varietà di culture e lingue d'origine, che esigono la messa a punto di un sistema educativo e comunicativo interculturale sempre più attento ed efficace. A differenza degli altri stati, la scuola italiana deve infatti confrontarsi con culture diverse presenti simultaneamente nel gruppo-classe. Avvalendosi di una serie di normative attente al riconoscimento e alla conservazione delle diversità preesistenti, l'Italia ha mostrato di non voler relegare ai margini queste diversità, puntando al contrario sulla formazione di cittadini in grado di partecipare consapevolmente alla costruzione di una collettività più ampia e competente.

Credo che dall'analisi dei nodi problematici riguardanti i processi di valutazione della scuola italiana si evince la necessità di rintracciare ancora più scrupolosamente metodi e strumenti che rilancino il sistema di formazione e di istruzione nazionale. Solo la proliferazione di iniziative relative alla sostenibilità e alla attuazione di piani e percorsi di autovalutazione e/o in rete potrà garantire l'attivazione di processi valutativi più sofisticati e l'opportunità di disporre in ogni scuola di figure preposte alla gestione e alla promozione di tali processi.